

Gara di rilanci Pd-M5S sui tagli ai vitalizi degli ex parlamentari

Contributivo per tutti e "età pensionabile" più alta
Lo scontro: legge o delibera dell'Ufficio di presidenza

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Passano il tempo a lucidare le ghigliottine, ma nessuno che riesca davvero a tagliare la testa ai vitalizi. Benvenuti al gran ballo dei fallimenti, dove la lotta ai privilegi assomiglia da un pezzo a una sterile rincorsa populista tra Cinquestelle e Pd. «Aboliamo tutto», urlano i primi, «aboliamo di più», rispondono i secondi. Risultato? Zero, nulla, mentre la legislatura stringe e le proposte bipartisan si bruciano. Stavolta però, giurano i dem, è davvero la volta giusta. Il Pd ha deciso di forzare la mano, minacciando di far approvare all'ufficio di Presidenza di Montecitorio la fotocopia della legge Richetti. E ottenendo di sbloccare lo stallo con la Ragioneria dello Stato, che invierà a ore l'atteso parere capace di sbloccare l'iter del testo dem e farlo approdare in Aula. «Ci siamo, martedì si vota», esulta il capogruppo Ettore Rosato.

Che si tagli la meta, però, è ancora tutto da dimostrare. E già, perché da cinque settimane in Parlamento la situazione richiama uno stallo «alla messicana». Prima la proposta Richetti, votata in commissione affari costituzionali anche dai cinquestelle. Poi le sabbie mobili, in assenza di un parere della

Ragioneria dello Stato. La riforma finisce nel pantano e si levano scomposte le urla dei grillini contro il Pd, con tanto di imbarazzante gaffe di Luigi Di Maio sul vitalizio di un «certo Boneschi», avvocato radicale e coraggioso legale della famiglia di Giorgiana Masi morto nel 2016. Fino alla minaccia della delibera e, pare, al contrordine della Ragioneria.

E dire che per un giorno intero i massimi vertici del Pd - da Rosato fino a Marina Sereni - lavorano per davvero a una proposta alternativa, una delibera capace di chiudere la partita. La parola chiave è autodichia, cioè il potere delle Camere di decidere in casa propria. Una legge dello Stato può arrivare fino alla Corte Costituzionale, ma mai la Consulta si è pronunciata sulle regole interne fissate dal Parlamento. Una forzatura, magari, ma anche un micidiale scudo "anti ricorsi".

Adesso, comunque, sembra essere di nuovo tornato il tempo dell'Aula. E del testo Richetti, che prevede un duplice colpo di forbice. Il primo riguarda i vitalizi futuri: resta l'attuale sistema contributivo, ma viene scardinato il meccanismo che consente a chi ha completato una legislatura di ottenere prima dei comuni mortali la pensione (oggi un deputato con un man-

dato ha semaforo verde a 65 anni, a 60 con due legislature). Ma il cuore della svolta riguarda il passato. Chi già percepisce una "pensione" da deputato dovrà accettare che gli venga ricalcolata con il metodo contributivo attualmente in vigore per i dipendenti statali, portando all'"estinzione" di fatto di molti "baby vitalizi".

Tra il dire e il fare, comunque, resta sempre il rischio dei ricorsi e il peso della politica. E la politica dice che il Pd è pronto ad andare fino in fondo per non lasciare nelle mani dei grillini la campagna contro i vitalizi. Lo vuole Renzi, dopo la battuta d'arresto sullo ius soli. Ma siccome anche di valzer si tratta, i grillini - fiutata la novità - rilanciano ancora. E così Luigi Di Maio invia nel pomeriggio una mail ai membri del massimo organismo di Montecitorio, mettendo nero su bianco la controproposta dei Cinquestelle di delibera da parte dell'Ufficio di presidenza e che ovviamente ha valore solo per la Camera: ricalca la proposta di legge Richetti e prevede il ricalcolo contributivo delle "pensioni" degli ex parlamentari, l'accesso al trattamento secondo criteri "equiparati a quelli dei normali lavoratori", ma anche la possibilità di rinuncia volontaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 PUNTI

I VITALIZI FUTURI

Il testo Richetti conferma il calcolo con il sistema contributivo. L'età in cui si inizia a godere del vitalizio sarà uguale a quella degli altri cittadini (oggi è invece fissata a 60 o a 65 anni)

2 IL PASSATO

Chi già percepisce una pensione da deputato se la vedrà ricalcolata con il metodo contributivo (anziché retributivo). Con questo sistema è previsto l'annullamento di fatto di molte "baby-pensioni"

3 LO STRUMENTO

Delibera dell'Ufficio di presidenza della Camera o legge? I Cinquestelle puntano sulla prima, che però varrebbe solo per Montecitorio. Il Pd sembra ora orientato sulla legge, che varrebbe anche per il Senato

